

Libri e Riviste

rassegna

aniai

Una risorsa dimenticata ed una originale proposta di valorizzazione

**Le cave di tufo della zona
Flegrea**

Il progetto per la valorizzazione delle cave di tufo della zona Flegrea è il risultato — davvero stimolante — dell'incontro tra l'Azienda Autonoma di Soggiorno Cura e Turismo di Pozzuoli ed i proff. arch. Ezio de Felice ed Eirene Sbriziolo. Questi ultimi, con la collaborazione di Paride Caputi, Ottorino Celano, Roberto Fedele e Pasquale Manduca, hanno raccolto il loro studio in un "quaderno" (per i tipi della "Stampa et Ars M. Raffone Napoli") edito a cura della predetta Azienda con il patrocinio dell'Ente Provinciale del Turismo di Napoli.

Va subito ricordato che Ezio de Felice (con i collaboratori) da tempo aveva posto — con puntiglio — l'accento su emergenze significative allocate lungo una fascia di territorio im-

mediatamente a ridosso dell'alveo di Quarto facente corona (con andamento est-ovest) all'ambito spaziale dei Campi Flegrei compreso fra le pendici delle colline dei Camaldoli e Posillipo, esteso fino al mare di Licola e confinante a nord con l'alveo di Quarto.

Le cennate emergenze sono i luoghi delle cave di tufo. Gli autori dello studio presentano una proposta che si impernia sull'idea "di dare forme fisiche ai luoghi delle cave per una loro predisposizione allo svolgimento di specifici ruoli sia rispetto all'area flegrea sia alla stessa conurbazione napoletana". Ma gli autori tengono a sottolineare che "forme e funzioni e gli stessi luoghi non esauriscono libertà nè progettuali nè di reinterpretazione sia a riguardo delle scelte di uso e di ruoli, sia rispetto alla successione dei tempi propri dei processi di organizzazione territoriale".

I vuoti delle cave — sostengono gli autori — si possono considerare risorse naturali dismesse, e al tempo stesso beni specifici del territorio, beni dismessi, quindi, suscettibili di ampia trasformabilità. Basterebbe far cenno alle norme per l'utilizzo di tali beni che la legislazione da tempo ha disposto.

Alla analisi sulla peculiarità del luogo-cava, sulla riqualificazione ambientale, sulle relazioni con la co-

nurbazione napoletana, segue la descrizione dello stato attuale delle cave nell'area flegrea, arricchita da 18 schede relative ad altrettante cave site nei Comuni di Pozzuoli e Quarto Flegreo.

Il capitolo più *avvincente* della proposta è il terzo: "Occasioni di progetto". Si è tentati di impegnare lo spazio maggiore possibile ma, a ben vedere, una sintesi dei contenuti di questo capitolo risulterebbe priva della *forza* e della *qualità* progettuale della proposta che emerge dalla lettura del testo.

Mi limiterò quindi a puntualizzare che il progetto si configura "come un sistema di luoghi specificamente attrezzati e di itinerari di collegamento che interrelano, integrandole, le funzioni individuate: sezione della scienza, della musica, dello spettacolo, dello sport, dell'archeologia e dell'arte, della ricettività, dei servizi e delle tecnologie...".

L'idea organizzativa è limitata al gruppo di cave della località Quarto Marano.

La proposta è ricca di disegni e schizzi relativi ad idee di configurazioni spaziali (sale per concerti, auditorium, teatro, albergo, residenze, sale per convegni, negozi specializzati e correnti, strutture ambulatoriali, parco, "piazza" grande inferiore, ecc., impianti).

La proposta si sofferma anche sulle tecnologie costruttive, precisando che l'intervento nelle cave si avvarrà di tecnologie differenziate per la realizzazione di attrezzature puntuali e di arredo degli spazi. Tecnologie avanzate sono ipotizzate (ed illustrate con disegni e fotografie) per le coperture. Per i grandi spazi si prevedono strutture tensostatiche.

Come già accennato, gli autori ribadiscono, in chiusura, che la proposta progettuale "non preclude nè l'introduzione di funzioni alternative a quelle da noi indicate, nè occasioni

progettuali differenti, nè, soprattutto, libertà e dinamica progettuale".

Grafica impeccabile e straordinaria ricchezza (e qualità) iconografica costituiscono un ulteriore stimolo a leggere e a diffondere la proposta. Vogliamo dedicare un tantino del nostro tempo affinché si moltiplichi l'impegno per recuperare e valorizzare una risorsa naturale dismessa che diverrebbe l'ideale crogiolo nel quale confluirebbero amenità, cultura, scienza, e che potrebbe, quindi, costituire la "stazione" di partenza per una vera "cultura" di recupero e valorizzazione del territorio?

a.d.c.

Libri e Riviste

rassegna

aniai

Storia dell'Urbanistica Campania / I

La serie regionale di "Storia dell'Urbanistica" si apre con un fascicolo dedicato a Pozzuoli. Sottolinea giustamente Enrico Guidoni, nello Editoriale, che la storia dell'Urbanistica "capace ormai di organizzare intorno ad un ben definito settore di studi i contributi provenienti da diversi campi settoriali, può costituire un filo conduttore per ricostruire una storia più concreta e più modernamente concepita della città e del territorio meridionale".

Infatti questo supplemento (luglio-dicembre 1988) di "Storia dell'Urba-